

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

Sommario

“La via maestra: insieme per la Costituzione. Manifestazione nazionale per la Pace e il Disarmo”, 18/09/2023, - Accademia Apuana della Pace

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3773>

“Si ricomincia, con l’alternanza scuola-caserma”, 16/09/2023, - Antonio Mazzeo

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3772>

“Un fisco a misura di ricchi che concentra la povertà nella maggioranza”, 9/09/2023, - Remo Valsecchi

<https://altreconomia.it/un-fisco-a-misura-di-ricchi-che-concentra-la-poverta-nella-maggioranza/>

“L’Emilia-Romagna cancella la Valutazione ambientale strategica: il cemento governa”, 3/09/2023, - Paolo Pileri

<https://altreconomia.it/lemilia-romagna-cancella-la-valutazione-ambientale-strategica-il-cemento-governa/>

“Il video di Meloni sui migranti è pieno di cose false”, 16/09/2023, - Redaz, de “Il Post”

<https://www.ilpost.it/2023/09/16/meloni-migranti-video/>

“Ucraina. Se continua questa guerra tutti quanti andiam per terra”, 19/09/2023, - Redaz. di “Per la Pace”

<https://www.dirittiglobali.it/2023/09/ucraina-se-continua-questa-guerra-tutti-quant-andiam-per-terra/>

“Lampedusa meravigliosa. L’Amore vincerà sull’odio”, 18/09/2023, - Luca Casarini

<https://www.pressenza.com/it/2023/09/lampedusa-meravigliosa-lamore-vincera-sullodio/>

“Pluriverso. Una vita buona per tutti”, 19/09/2023, - Elisabeth Voß

<https://www.pressenza.com/it/2023/09/pluriverso-una-vita-buona-per-tutti/>



“L’amore è saggio; e l’odio è stolto. In questo mondo, che sta diventando sempre più strettamente interconnesso, dobbiamo imparare a tollerarci a vicenda. Dobbiamo imparare ad accettare il fatto che alcune persone dicono cose che non ci piacciono. Solo accettandolo possiamo coesistere; ma se vogliamo veramente vivere insieme, e non finire invece col morire insieme, dobbiamo imparare quel tipo di carità e tolleranza che è assolutamente vitale per la prosecuzione della vita umana su questo pianeta.” – Bertrand Russell

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

“La via maestra: insieme per la Costituzione. Manifestazione nazionale per la Pace e il Disarmo”, 18/09/2023, - Accademia Apuana della Pace

“L'Accademia Apuana della Pace aderisce alla manifestazione nazionale del 7 ottobre contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare, per la pace indetta da moltissime associazioni.”

(...) La Costituzione antifascista nata dalla Resistenza – nel riconoscere il lavoro come elemento fondativo, la sovranità del popolo, la responsabilità delle istituzioni pubbliche di garantire l'uguaglianza sostanziale delle persone, i diritti delle donne, il dovere della solidarietà, la centralità della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali – ha delineato un assetto istituzionale che, attraverso la centralità del Parlamento, fosse il più idoneo ad assicurare questi principi costitutivi e a realizzare un rapporto tra cittadini/e e istituzioni che non si esaurisce nel solo esercizio periodico del voto ma si sviluppa quotidianamente nella dialettica democratica e nella costante partecipazione collettiva della rappresentanza in tutte le sue declinazioni politiche, sociali e civili.

Per contrastare la deriva in corso e riaffermare la necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall'attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento, ci impegniamo in un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune che – a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno – rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull'uomo o sulla donna soli al comando.

PER QUESTE RAGIONI E A SOSTEGNO DELL'INSIEME DELLE PROPOSTE INDICATE, CI IMPEGNIAMO A REALIZZARE IL 7 OTTOBRE una grande manifestazione nazionale a Roma per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro

l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare.”

ACLI, ACTION AID, ALI - AUTONOMIE LOCALI ITALIANE, ALLEANZA PER LA RIFORMA DELLE CURE PRIMARIE IN ITALIA, ANPI, ANTIGONE, AOI - COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE, ARCI, ARTICOLO 21, ASSOCIAZIONE LAUDATO SI' - UN'ALLEANZA PER IL CLIMA, LA TERRA E LA GIUSTIZIA SOCIALE, ASSOCIAZIONE AMORE E PSICHE, ASSOCIAZIONE LA BOTTEGA DEL POSSIBILE, ASSOCIAZIONE PER IL RINNOVAMENTO DELLA SINISTRA, ASSOCIAZIONE PROTEO FARE SAPERE, ASSOCIAZIONE SALUTE DIRITTO FONDAMENTALE, ASSOCIAZIONE SALUTE INTERNAZIONALE, ASSOCIAZIONE VICENTINA CILISA (CITTADINI PER IL LAVORO LA LEGALITÀ LA SALUTE E L'AMBIENTE, AUSER, CAMMINARE INSIEME ODV, CAMPAGNA PHC PRIMARY HEALTH CARE NOW OR NEVER, CGIL, CIPES, CIPES - CENTRO INIZIATIVE PROMOZIONE DELLA SALUTE E L'EDUCAZIONE SANITARIA, CITTADINANZATTIVA, CNCA, COMITATO DI QUARTIERE CONA, FONTE BAIANO E PIANO SOLARE-CENTRALE TERAMO, COMUNITÀ SAN BENEDETTO AL PORTO, COORDINAMENTO DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE, COORDINAMENTO SALUTE MENTALE, COPERSAMM, CRS, EMERGENCY, EUROPE FOR PEACE, FAIRWATCH, FEDERCONSUMATORI, FONDAZIONE ALESSANDRO E TULLIO SEPPILLI E.T.S., FONDAZIONE FRANCA E FRANCO BASAGLIA, FONDAZIONE GIMBE, FONDAZIONE NILDE IOTTI, FORUM DISEGUAGLIANZE DIVERSITÀ, FORUM DROGHE, FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA, FORUM PER IL DIRITTO ALLA SALUTE, FORUM SALUTE MENTALE, GREENPEACE, GRUPPO ABELE, GRUPPO SOLIDARIETÀ, ISTITUTO FERNANDO SANTI, ISTITUTO GRAMSCI DI FERRARA, LEGAMBIENTE, LIBERA, LIBERTÀ E GIUSTIZIA, LINK, LISBON INSTITUTE OF GLOBAL MENTAL HEALTH, MEDICINA DEMOCRATICA, MOVIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA, NONNA ROMA, OSSERVATORIO STOP OPG, PRIMA LA COMUNITÀ, PSICHIATRIA DEMOCRATICA, RETE ITALIANA PACE E DISARMO, RETE NUMERI PARI, RETE SALUTE WELFARE TERRITORIO, RETE STUDENTI MEDI, SALUTE DIRITTO FONDAMENTALE, SALVIAMO LA COSTITUZIONE, SBILANCIAMOCI, SIEP, SOLARIS ODV, SOS SANITÀ, SUNIA, TAVOLO INTER ASSOCIATIVO SALTAMURI, TAVOLO NO AUTONOMIA DIFFERENZIATA, UDI - UNIONE DONNE ITALIANE, UDS, UDU, UISP, UNASAM, VE.R.SO VENETO RICERCA SOCIALE, WWF.

“Si ricomincia, con l'alternanza scuola-caserma”, 16/09/2023, - Antonio Mazzeo

“Crescita dei giovani cittadini, del cluster marittimo, della cultura del mare, dello sport, della sicurezza marittima, della tutela dell'ambiente, della

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

biodiversità e della salvaguardia del patrimonio marino. Sono gli obiettivi di «carattere educativo e formativo» del protocollo d'intesa firmato il 7 agosto dal Ministero dell'Istruzione e del merito e dallo Stato Maggiore della Marina Militare.

«La Marina si impegna ad offrire agli studenti opportunità formative di alto e qualificato profilo, per l'acquisizione di competenze trasversali e titoli di studio spendibili nel mercato del lavoro in continua evoluzione», riporta il protocollo. «La Marina si impegna inoltre a promuovere la formazione del personale docente e amministrativo, favorendo forme di partenariato con enti pubblici e imprese, anche con l'apporto di esperti esterni per l'acquisizione di competenze specialistiche».

La Scuola diventa laboratorio sperimentale dei dirompenti e dilaganti processi di militarizzazione, privatizzazione e precarizzazione della società, dell'economia e della ricerca. La cultura della guerra globale e permanente che pervade le coscienze individuali e collettive, le inter-relazioni didattiche, la pedagogia, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

In Italia accade da tanto tempo, ma pochi ne hanno colto le dimensioni e la pericolosità: la progressiva trasformazione delle scuole in caserme per formare lo studente-soldato votato all'obbedienza e alla difesa del modello imperante di iniqua distribuzione delle risorse e della ricchezza.

Dal Sud Tirolo alla Sicilia non c'è giorno che gli studenti non vengano chiamati ad assistere a cerimonie e parate militari, alzabandiera, conferimenti di onorificenze a presunti eroi di guerra. Si moltiplicano le visite guidate agli aeroporti e ai porti militari, alle installazioni radar, alle industrie belliche e alle basi Usa e Nato «ospitate» in barba alla Costituzione.

Generali e ammiragli salgono in cattedra per molteplici attività didattico-culturali, dalla lettura e interpretazione della Storia e della Costituzione, all'educazione ambientale e alla salute, alla lotta alla droga e alla prevenzione dei comportamenti classificati come «devianti». Proliferano gli stage e i progetti di alternanza scuola-lavoro a fianco dei reparti d'élite delle forze armate o nelle aziende produttrici di armi.

Contemporaneamente si assiste alla conversione delle stesse strutture scolastiche a fini securitari con l'installazione di videocamere e dispositivi elettronici identificativi e di controllo sociale. In un vero e proprio clima di caccia alle streghe, questori e prefetti ordinano le incursioni delle forze di polizia all'interno delle aule con perquisizioni a tappeto e cani antidroga; si impongono i divieti di riunione e delle attività autogestite degli studenti e i locali scolastici vengono dichiarati off-limits in orario pomeridiano, mentre viene minacciata l'azione penale e civile contro ogni forma di occupazione. Leggi e decreti hanno conferito poteri illimitati ai presidi, hanno istituzionalizzato gerarchizzazioni e discriminazioni tra gli insegnanti ed esautorato progressivamente gli organi collegiali.

Al processo di militarizzazione della sfera educativa-scolastica hanno concorso tutti i governi alternatisi alla guida del paese negli ultimi vent'anni.

Innumerevoli sono state le intese tra il Ministero dell'Istruzione e la Difesa, come ad esempio l'Accordo quadro del settembre 2014 per favorire l'approfondimento della Costituzione italiana, o quello del dicembre 2017 per la promozione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (la nuova denominazione dell'alternanza scuola-industria-caserma).

Con il governo Meloni-Crosetto-Valditara si punta ad approvare la legge che istituisce la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate per il 4 novembre (la data della «vittoria» delle truppe italiane nella Prima guerra mondiale).

«Per celebrare la Giornata, gli organi competenti possono promuovere e organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza dell'Unità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile incarnati dalle Forze armate», recita l'art. 2 della proposta di legge.

E saranno proprio gli istituti scolastici di ogni ordine e grado ad essere chiamati a promuovere le iniziative chiave della rinata festa nazionale, «in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale della Giornata» (art. 3). Una macabra riproposizione della cultura bellico-nazionalista e dei

disvalori dell'istruzione del Ventennio fascista (Patria, bandiera, eroismo, sacrificio, ecc.) e l'imposizione alle nuove generazioni dell'omaggio al tricolore e della difesa dell'identità nazionale dopo aver negato lo ius soli e i diritti di cittadinanza a decine di migliaia di studenti in Italia.

L'economia di guerra necessita di giovani votati alla precarietà e alla rinuncia ai diritti individuali e sociali, imprenditori-competitori in lotta l'uno contro l'altro per la mera sopravvivenza. Ma l'educazione militare è anche essenziale per poter creare e alimentare la carne da cannone delle offensive e controffensive nei prossimi conflitti mondiali.

Anche per questo si è fatto sempre più asfissiante il pressing dell'apparato militare sul mondo scolastico e accademico: forze armate moderne, ipertecnologizzate e informatizzate, necessitano di quadri istruiti, cinici e rapidissimi nell'assumere decisioni vitali, meglio ancora se esenti da dubbi e ripensamenti morali. C'è sempre più bisogno di giovani e forti per i reparti di pronto intervento o deputati al controllo dei sistemi di guerra automatizzati, digitalizzati e disumanizzati.

Fortunatamente sta crescendo tra gli insegnanti la consapevolezza sull'occupazione armata dell'istruzione e dell'educazione. Grazie all'iniziativa di Cesp, Cobas scuola e Mosaico di Pace è stato lanciato un appello per la costituzione dell'Osservatorio nazionale contro la militarizzazione delle scuole e delle università.

Obiettivo centrale dell'Osservatorio è la smilitarizzazione del sistema scolastico, delle metodologie, delle narrazioni interpretative e dei modelli comunicativi utilizzati nelle attività didattiche. «Smilitarizzare le scuole e l'educazione vuol dire rendere gli spazi scolastici veri luoghi di pace e di accoglienza, opporsi al razzismo e al sessismo di cui sono portatori i linguaggi e le pratiche belliche, allontanare dai processi educativi le derive nazionaliste, i modelli di forza e di violenza, l'irrazionale paura di un nemico (interno ed esterno ai confini nazionali) creato ad hoc come capro espiatorio», spiega l'Osservatorio.

Flashmob, sit-in e volantaggi sono stati organizzati in occasione di meeting scuole-forze armate mentre a inizio anno scolastico è già stato diffuso un

vademecum che raccoglie proposte di mozioni di boicottaggio del processo di militarizzazione, diffide ai dirigenti contro l'alternanza nelle basi militari e nelle industrie belliche, ecc.

Studenti, genitori e insegnanti sono chiamati a scegliere da che parte stare e per chi operare: a fianco dei signori della guerra e dei mercanti di morte, come chiedono con sempre più forza generali e ministri; ripudiando la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, nel rispetto dell'art. 11 della Costituzione, rivendicando le libertà di espressione e insegnamento (artt. 21 e 33), a difesa della scuola pubblica e dei valori fondamentali di uguaglianza formale e sostanziale e di giustizia sociale."

Fonte: Il Manifesto del 16 settembre 2023

<https://ilmanifesto.it/si-ricomincia-con-lalternanza-scuola-caserma>

[“Un fisco a misura di ricchi che concentra la povertà nella maggioranza”](#), 9/09/2023, - Remo Valsecchi

“La riforma fiscale promessa dal governo punta su un'aliquota unica per l'imposta sui redditi, una forte riduzione delle entrate correnti e un ritorno al concordato biennale per sanare i contenziosi. Interventi che peggiorerebbero una situazione che già oggi vede favoriti i ceti più abbienti a scapito di chi ha di meno. L'analisi di Remo Valsecchi”

“Una riforma generale del fisco, per l'importanza e gli effetti che produce sul sistema sociale ed economico, richiederebbe un approfondimento anche sul metodo adottato. È legittima la delega che attribuisce la funzione legislativa al governo, come accaduto quest'estate? L'articolo 76 della Costituzione ricorda che “L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti”. Una riforma del sistema non è affatto un oggetto definito, è semmai una questione di carattere generale che compete al Parlamento. Perciò, ritengo, non delegabile.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

Veniamo ora al merito. L'aliquota unica per l'imposta sui redditi, obiettivo della delega, viola a parere di chi scrive il principio della "capacità contributiva" e del criterio della "progressività", stabilito dall'articolo 53 della Costituzione:

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva."

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività" - Art. 53 della Costituzione

Il governo fa finta di volerlo rispettare con il meccanismo delle deduzioni e delle detrazioni. Ma se il meccanismo è quello del disegno di legge presentato dalla Lega nella precedente legislatura, quello cioè della flat tax, siamo molto lontani dall'equità fiscale. Equità non significa infatti che tutti devono pagare le imposte nella stessa misura proporzionale ma che ognuno è chiamato a concorrere alle spese dello Stato con un sacrificio della medesima intensità, che varia in funzione del reddito di cui si dispone. Vediamo i numeri.

un'intensità inferiore, e non deve rinunciare ad alcun bene o servizio, essenziale e non. Mentre chi ha un reddito inferiore alla media nazionale di 22.163 euro, e residuale, dopo le imposte, di 17.925 euro, con ogni probabilità ha difficoltà a soddisfare i bisogni primari della famiglia. In questa condizione, secondo i dati del dipartimento delle Finanze, troviamo i primi dodici ventili, cioè il 60% dei contribuenti. La priorità dovrebbe essere quindi quella di affrontare i loro problemi perché un miglioramento della qualità della vita di queste famiglie non è solo nel loro interesse ma di tutta la comunità, ossia il cuore dello Stato.

Se i consumi interni diminuiscono, come sta avvenendo in questi ultimi mesi perché la maggior parte della popolazione deve rinunciare per la perdita del potere di acquisto di salari e stipendi e per redditi troppo bassi, gli effetti negativi ricadranno sugli ultimi ventili.

I redditi indicati nella tabella, tutti, ma in misura maggiore per quelli elevati, non sono completi in quanto non comprendono le entrate soggette a imposte sostitutive e a cedolari secche, ossia che non formano il reddito complessivo del contribuente e che vengono tassati in misura fissa con aliquote inferiori a quella minima prevista negli scaglioni progressivi o leggermente superiore. Questo, in particolare per gli ultimi quattro ventili, significa già un notevole risparmio di imposta.

I redditi da canoni di locazione di fabbricati, ad esempio, che nei dati del dipartimento delle Finanze sono disponibili in quanto indicati nella dichiarazione dei redditi anche se tassati con cedolare secca del 21% o del 10%, ammontano a 18,08 miliardi di euro, di cui il 66,32% -cioè 11,99 miliardi di euro- è di competenza degli ultimi quattro ventili che beneficiano di un risparmio complessivo di 3,09 miliardi di euro. La delega prevede l'estensione della cedolare secca anche alle locazioni di unità immobiliari destinate ad attività commerciali sino a oggi escluse e, quindi, con un ulteriore beneficio per i possessori dei redditi più elevati. Anche le entrate di natura finanziaria -utili d'impresa e dividendi distribuiti dalle società, plusvalenze di Borsa e interessi attivi percepiti- sui quali viene effettuata una ritenuta a titolo d'imposta dall'ente erogante nella misura del 26%, con esonero dalla loro inclusione

ventile	reddito max €	reddito totale ventile	quota totale	imposta netta	reddito medio netto pro capite	imposta media netta pro capite	reddito medio netto imposte
I ventile	333	0,15	0,02%	0,01	138	7	131
II ventile	1.597	1,73	0,19%	0,07	839	33	807
III ventile	4.055	5,44	0,61%	0,17	2.676	96	2.581
IV ventile	6.702	10,79	1,21%	0,24	5.303	117	5.185
V ventile	8.014	14,59	1,63%	0,17	7.069	84	6.985
VI ventile	10.063	18,41	2,06%	0,65	8.914	313	8.601
VII ventile	11.978	22,54	2,52%	1,31	10.896	631	10.265
VIII ventile	13.980	26,55	2,97%	2,08	12.818	1.005	11.812
IX ventile	15.945	30,67	3,43%	3,03	14.795	1.460	13.335
X ventile	17.872	34,70	3,88%	4,02	16.732	1.940	14.791
XI ventile	19.730	38,61	4,32%	5,01	18.616	2.415	16.200
XII ventile	21.391	42,25	4,73%	5,98	20.366	2.883	17.486
XIII ventile	23.198	45,77	5,12%	6,80	22.065	3.276	18.789
XIV ventile	25.184	49,60	5,55%	7,78	23.908	3.750	20.158
XV ventile	27.493	53,99	6,03%	8,97	26.004	4.323	21.682
XVI ventile	30.297	59,00	6,60%	9,43	28.440	4.548	23.893
XVII ventile	34.001	65,40	7,31%	11,40	31.522	5.494	26.027
XVIII ventile	40.024	74,47	8,33%	15,16	35.803	7.308	28.585
XIX ventile	55.076	92,60	10,36%	22,58	44.635	10.883	33.752
XX ventile	0.208.96	23,15%	66,14	99.758	21.881	67.875	
totali	894,16	100,00%	170,99	22,163	4,238	17,925	

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

La tabella dei ventili di reddito sopra riportata aiuta a comprendere la situazione. Se l'ultimo ventile, il 5% dei contribuenti, ha un reddito che è il 23,15% del totale e, calcolata la media pro-capite, dopo aver pagato 31.881 euro, gli resta una disponibilità di 67.875 euro, significa che sopporta il sacrificio con

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

nella dichiarazione dei redditi e, quindi, con esclusione di ulteriori conguagli.

Di questi redditi non c'è traccia nei dati del dipartimento delle Finanze. Può venirci in aiuto il Bilancio consuntivo dello Stato che nell'anno 2022 ha registrato entrate a titolo di imposte sostitutive per 29,125 miliardi di euro. Ipotizzando un'aliquota sostitutiva media del 26%, anche se forse è inferiore, i redditi relativi ammonterebbero a 112 miliardi di euro -se l'aliquota media fosse inferiore al 26% l'ammontare dei redditi aumenterebbe-, non dichiarati, che si aggiungono a quelli indicati nella tabella. Se dichiarati avrebbero consentito un maggior gettito gettito da 15 ai 20 miliardi di euro ulteriori che, al contrario, sono diventati un risparmio per i possessori di redditi elevati. L'elenco delle agevolazioni è lungo ed è una delle ragioni che complicano l'adempimento fiscale (e meriterebbe un dossier).

L'opposizione in Parlamento, che è stata maggioranza sino a qualche mese fa, ha le sue responsabilità perché se siamo in questa situazione di privilegi che hanno contribuito a impoverire il Paese, in larga parte è dovuta alle politiche precedenti. Adesso questa propone "soluzioni" che, però, si è ben guardata dall'attuare quando ne aveva le possibilità. L'unica logica che la caratterizza è la contrapposizione politica, non la soluzione dei problemi, e cade anche in proposte di natura ideologica come quella della patrimoniale. Sono convinto infatti che non serva a nulla tassare la proprietà, specialmente se il patrimonio si è costituito attraverso comportamenti fiscali corretti: è meglio recuperare le imposte sui redditi che, non mi stanco di ripetere, sono l'unico riferimento per determinare la capacità contributiva includendo, però, quelli che legittimamente non vengono dichiarati per la compiacenza della politica e che porterebbero decine di miliardi di euro di entrate per lo Stato.

Con l'attuale delega al governo si pone un altro problema che ha una lunga storia e che ha portato l'Italia a un indebitamento fuori logica (un bel regalo da lasciare alle future generazioni).

anno	entrate totali	spese totali *	avanzo disavanzo primario	interessi passivi	avanzo disavanzo finale
2025	658,213	-623,261	34,952	-63,749	-34,273
2024	638,670	-628,737	9,933	-64,112	-54,179
2023	636,538	-652,426	-15,888	-70,035	-85,923
2022	705,177	-809,636	-104,459	-73,687	-178,146
2021	597,170	-793,642	-196,472	-78,161	-274,633
2020	537,333	-800,456	-263,123	-74,528	-337,651

* spese al netto degli interessi passivi

Una riforma delle entrate correnti, quasi tutte fiscali, dovrebbe essere accompagnata da una razionalizzazione delle spese ma non sul versante dei servizi, che sono la funzione che giustifica l'esistenza stessa dello Stato. Negli ultimi tre anni le entrate di parte corrente non hanno consentito la copertura delle spese di parte corrente realizzando un indebitamento troppo elevato e non giustificato. Possiamo fare un'eccezione, con parecchi dubbi, per il 2020 e per parte del 2021, a causa della pandemia da Covid-19, ma non per il 2022 e nemmeno per i prossimi tre anni, come invece è previsto dal bilancio di previsione pluriennale.

La flat tax, l'imposta unica, nell'articolo 45 della proposta di legge presentata nel settembre 2022, per la prima fase, non per la sua applicazione a regime, prevede una minore entrata per lo Stato di 38 miliardi di euro. Come faremo a garantire l'equilibrio di un bilancio che già presenta un saldo negativo? Semplice: aumenteremo ulteriormente il debito pubblico. Ma il debito è uno strumento utile se destinato a finanziare gli investimenti perché consente di distribuire nel tempo il loro costo, ed è dannoso se destinato alla copertura del disavanzo della gestione corrente, compresi gli interessi passivi, o per rimborsare le scadenze annuali dei debiti precedenti. Come sta avvenendo in Italia. Se le imposte dirette, quelle che rientrano nella dichiarazione annuale dei redditi, vengono ridotte, rappresentando il 37% del totale delle entrate tributarie, si apre una voragine nell'equilibrio di bilancio che può essere affrontato in due modi. O con la riduzione dei servizi oppure con la loro esternalizzazione, cioè la privatizzazione, con conseguenze ad esempio sulla sanità, dove per ricevere cure adeguate occorre attendere mesi o anni

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

salvo che si disponga di risorse economiche sufficienti per l'assistenza privata.

Non è vero che quest'ultima sia migliore, è solo una forma di classismo sociale inaccettabile in un sistema che ha fatto del Servizio sanitario nazionale un baluardo diventato ormai solo teorico. Oltretutto coloro che possono ricorrere, pagando, alla sanità privata sono gli ultimi ventili, cioè il 15% della popolazione. E gli altri? Una nota di colore si rende necessaria: le spese sanitarie sono, giustamente, deducibili dal reddito e, quindi, a chi può permettersi il lusso dell'assistenza sanitaria privata, di solito con redditi superiori a 50mila euro e con aliquota terminale del 43%, ne viene indirettamente rimborsata quasi la metà. E l'equità dove sta?

La riduzione delle imposte dirette si è riflessa, inoltre, sui servizi pubblici essenziali (energia, acqua, rifiuti, carburanti, autostrade) la cui gestione è stata privatizzata, magari solo sostanzialmente, per aumentare il gettito attraverso le imposte sui redditi prodotti dalle società di gestione e dai dividendi, e sopperire così alla riduzione dell'imposizione diretta. Questo fatto si manifesta, in particolare, negli enti locali che hanno sostituito la riduzione dei trasferimenti dallo Stato con gli aumenti delle tariffe dei servizi. In entrambi i casi, la riduzione delle imposte è diventata e diverrà sempre più un costo per quel 60% della popolazione, ovvero i primi 12 ventili, che non ne hanno beneficiato e non beneficeranno ma dovranno farsi carico dell'onere conseguente.

L'altro riflesso negativo della diminuzione delle entrate a seguito del beneficio concesso ai redditi più alti sarà sulle imposte indirette, Iva e accise, che rappresentano un altro 37% delle entrate tributarie, e sono chiamate "imposte sugli affari" quando in realtà si tratta di imposte sui consumi, cioè pagate all'atto di acquisto di beni e servizi. Due imposte che sono la negazione della questione sociale e che alcune teorie economiche ritengono espressione della capacità contributiva in quanto il consumo in qualche modo è rapportato al reddito. Teoria inaccettabile che potrebbe esserlo solo se facesse distinzione tra consumi di lusso e non. Ma così non è.

Come si giustifica un'Iva del 10% su un alloggio turistico in una modesta pensione con prezzi bassi e sacrifici elevati per l'utilizzatore e la stessa aliquota su

alberghi e case vacanza dal costo di alcune migliaia di euro per notte? Come si giustifica un'Iva del 22% sull'acquisto di un'utilitaria, magari effettuato a rate con interessi che gravano anche sull'imposta, e lo stesso 22% per un'autovettura che costa centinaia di migliaia di euro? Tempo fa, prima dell'avvento delle logiche liberiste, che sono in realtà illiberali, sulle auto di cilindrata superiore a 200 cavalli l'Iva era del 30% proprio per marcare la differenza tra il lusso e la necessità. Perché non sostituire le vergognose accise che gravano su beni e servizi essenziali, energia e carburanti, con un'imposta sul lusso che, per coloro che possono beneficiarne, non è un sacrificio ma potrebbe contribuire a migliorare la qualità della vita di tutta la comunità? Perché la politica ha scelto un modello dove vengono create le differenze sociali che, alla fine, impoveriscono tutto il Paese? Non si vuole in questo senso "eliminare la ricchezza" e nemmeno "non riconoscere economicamente il merito", si vuole solo cancellare la povertà assoluta e relativa. Cosa da ritenersi impossibile da parte di un governo che invece di correggere gli evidenti errori del Reddito di cittadinanza lo ha cancellato.

L'altro aspetto che solleva perplessità nella delega è la questione del contrasto all'evasione e della riforma del contenzioso con ricorso al concordato biennale, uno strumento già presente nel nostro ordinamento sino al 1972 e abbandonato anche perché causa di corruzione e malaffare. In quegli anni le dichiarazioni presentate erano letteralmente inventate e lontano dal vero perché il funzionario partiva dal reddito dichiarato per quantificare l'importo concordato. Vogliamo ritornare a quelle modalità?

Il sistema fiscale è sicuramente complesso e articolato principalmente per due ragioni: per via delle imposte sostitutive per agevolare i redditi più alti e per un contrasto all'evasione e all'elusione che nel nostro Paese sono troppo elevate e che vengono, comunque, utilizzate, comprendendo le attività illegali, lo spaccio ed il lavoro irregolare, per determinare il famigerato Prodotto interno lordo (Pil). Se il figlio di un politico di spicco intesta il proprio telefono personale allo studio del papà, come hanno ricostruito i giornali quest'estate, consentendo una detrazione non legittima dal reddito dello studio legale, si tratta di elusione e non di evasione, ma sempre scorretta è. E l'esempio non è dei più edificanti. Ecco perché penso che la flat tax applicata

quasi solo nei Paesi dell'ex Unione Sovietica sia esattamente il contrario dell'equa distribuzione del reddito, concentrando la ricchezza in poche persone e la povertà nella maggioranza del Paese. Del resto le teorie del neobolscevismo di Aleksandr Dugin hanno fatto proseliti anche in Italia."

Remo Valsecchi, già commercialista, ha scritto per Altreconomia il dossier "Carissimo gas"

"L'Emilia-Romagna cancella la Valutazione ambientale strategica: il cemento governa", 3/09/2023, - Paolo Pileri

"A inizio agosto di quest'anno la Giunta ha tolto di fatto all'Agenzia ambientale regionale la competenza a pronunciarsi sui piani urbanistici comunali. Un "disastro", denuncia il professor Paolo Pileri: "Le devastanti alluvioni della Romagna hanno insegnato poco". Italia Nostra invita il presidente Bonaccini ad annullare la delibera."

"All'Emilia-Romagna non sono bastati gli argini dei fiumi spazzati via dall'alluvione. La Giunta Bonaccini ha voluto con le sue mani abbattere altri argini, gli unici rimasti a fraporsi tra le ragioni della natura e del suolo e gli artigiani del cemento: quelli cioè della Valutazione ambientale strategica (Vas). Il 7 agosto il governo regionale ha infatti approvato una delibera che toglie competenza all'Agenzia ambientale regionale (Arpae): non si pronuncerà più sulle Valutazioni ambientali strategiche dei piani urbanistici comunali (Valsat). Gravissimo. Hanno messo il lucchetto all'agenzia ambientale dove lavorano geologi, agronomi, biologi, ecologi, climatologi, fisici dell'ambiente, insomma tutte quelle competenze preziose per la transizione ecologica che mancano a Province e Comuni e che quindi possono accompagnare, correggere e/o, se occorre, respingere le proposte di trasformazione del suolo fatte dai Comuni.

Un vero e proprio bavaglio, anche umiliante per tutti quegli esperti pubblici che dovrebbero essere valorizzati e ai quali, anzi, andrebbe dato più spazio proprio nelle fasi in cui il piano si forma, per limitare i danni che l'uomo-betoniera continua a fare. La decisione di azzerare la funzione di Arpae è ancor più grave perché avviene qualche mese dopo lo sfascio

alluvionale che, sappiamo bene, è stato aggravato di parecchio a causa proprio del super consumo di suolo in questa Regione, nonostante la millantata legge 24/2017 che, solo a detta di quel governo regionale, è la migliore di sempre (ma non è affatto così). Grave anche perché frutto di una Regione governata dal presidente del più grande partito di opposizione teorica alle destre e quindi c'è pure il rischio che venga presa come "buona pratica" politica. Come buona pratica ci saremmo aspettati un rafforzamento degli staff tecnici ed ecologici dell'agenzia ambientale regionale, una stretta ai cordoni dell'urbanistica consumista, un'autoverifica dopo i fatti delle alluvioni, un nuovo corso politico ed ecologico. E invece è arrivata la mannaia della semplificazione (cioè della deroga) che decapita nei fatti la Valutazione ambientale strategica (peraltro voluta dall'Unione europea).

Italia Nostra regionale, onorando la sua missione statutaria e il suo buon nome, ha scritto pochi giorni fa una lettera al presidente Stefano Bonaccini invitandolo ad annullare quella delibera (lo farà? Ne parlerà? Altre associazioni ambientaliste si uniranno alla richiesta di Italia Nostra? Le voci della cultura si faranno sentire?). Nell'attesa andiamo a vedere nel dettaglio i fatti.

Partiamo dalla legge regionale 24/2017 e per la precisione dall'art. 19 comma 4 (scritto in burocratese) nel quale, traduco, si legge che chi fa un piano urbanistico (ad esempio un Comune) deve acquisire il parere di Arpae proprio sui temi della sostenibilità ambientale riguardanti le previsioni di piano. In soldoni, la legge obbliga gli enti locali a tener conto, come è corretto che sia, del parere esterno e qualificato in materia ambientale dell'Agenzia. Se gli enti locali non sono d'accordo con le valutazioni di Arpae devono prendere carta, penna e responsabilità tecnica e politica per motivare il disaccordo. Un atto che obbliga il valutato a prendersi una forte responsabilità qualora voglia opporsi. Tutto questo che, come vedete, è già poca roba per incamminarsi nell'era della conversione ecologica, è stato spazzato via d'imperio dalla Giunta regionale il 7 agosto 2023 con la delibera 1407.

Nel concreto, i punti uno e due della delibera dicono (sempre in burocratese) che gli eventuali pareri di Arpae su piani e varianti non devono comprendere la

“valutazione circa la positività o negatività” dei pareri dati da Province e dalla Città metropolitana di Bologna le quali, purtroppo, hanno meno “expertise” ecologico-ambientali rispetto ai tecnici di Arpa e, sappiamo tutti, sono affaticate da un processo di depotenziamento amministrativo dopo l’infelice riforma del Governo Renzi. Insomma: non ce la fanno. La valutazione di Arpa era quindi ancor più fondamentale e, invece, viene silenziata. L’Agenzia non può dire né sì né no, il che equivale a non dire più nulla. Ma la spallata decisiva arriva al punto tre, dove espressamente si mette fuori gioco Arpa dicendo che “nei procedimenti di approvazione dei piani urbanistici comunali e delle loro varianti attivati ai sensi della L.R. n. 24/2017, la previa istruttoria di Arpa ai fini del rilascio del parere motivato di Valsat da parte della Città metropolitana di Bologna e delle Province non è dovuta”. Disastro: fine dell’esistenza di Arpa, fine dell’esistenza di un controllore qualificato e indipendente (e già faticava a esserlo per le pressioni politiche a cui era sottoposto), via libera ai pruriti di cemento locali. Se non è grave questo non so più che cosa lo sia.

A onor del vero una piccola porta l’hanno lasciata aperta: se le Province e la Città metropolitana fanno una convenzione onerosa (tradotto, soldi) con Arpa, allora l’Agenzia può dare dei pareri. Ma sappiamo tutti che le Province sono in sofferenza finanziaria e che ci vogliono mesi per avviare una convenzione. Insomma, è come dire a un indigente che se vuole trovare una casa deve pagare un consulente e pagare pure chi redige la convenzione con il consulente. La porta che hanno lasciato aperta ma di fatto è chiusissima dalla burocrazia e dalla mancanza di denaro, una tattica che conosciamo per dire no nei fatti, ma apparentemente non del tutto.

Detto tutto ciò -che ritengo essere un attacco vero e proprio alla natura, alla cultura della valutazione ambientale e alla cultura ecologica in politica-, c’è da chiedersi che cosa spinga una Regione come l’Emilia-Romagna a uccidere l’ultimo baluardo ambientale che ancora abbiamo. Come possono andare in giro a farci lezioni di transizione ecologica, di leggi perfette e di non consumo di suolo? Anziché usare la loro storia infelice di disastri romagnoli per far girare pagina al governo del territorio ed essere di esempio per tutti, gettano in una stanza buia quel poco di argine al declino che avevano e buttano pure le chiavi

a mare. In fondo è proprio vero che il cemento è una livella politica: rende uguali i governi della Lega a quelli del Partito democratico, quelli della destra a quelli della sinistra (o centrosinistra, o come li si chiami). Ultimissima cosa: perché non discutere un fatto di tale grave portata in Consiglio regionale? Vuoi dire che in tutto questo possiamo leggere anche un’erosione della democrazia?”

Paolo Pileri è ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano. Il suo ultimo libro è “L’intelligenza del suolo” (Altreconomia, 2022)

“Il video di Meloni sui migranti è pieno di cose false”, 16/09/2023, - Redaz, de “Il Post”

“La presidente del Consiglio ha commentato il recente picco di arrivi via mare con una serie di dichiarazioni imprecise e fuorvianti.”

“La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha costruito un pezzo rilevante del suo consenso politico sull’immigrazione, parlandone spesso con toni allarmistici e informazioni false, come del resto fanno da anni i principali leader dell’estrema destra europea. Negli ultimi giorni si è parlato molto del gran numero di sbarchi avvenuti sull’isola italiana di Lampedusa: per questo venerdì sera Meloni ha diffuso sui suoi profili social un video in cui commenta e giustifica il recente aumento dei migranti che arrivano via mare in Italia usando una serie di argomenti che contengono informazioni imprecise, forzate, implausibili, oppure semplicemente false, esattamente come faceva negli anni da parlamentare di opposizione.

“Lavoriamo ogni giorno per mantenere gli impegni che abbiamo sottoscritto con voi, in ogni ambito, a partire dal ripristino della legalità e nel contrasto all’immigrazione illegale.”
pic.twitter.com/taHCjmNapy

- Giorgia Meloni (@GiorgiaMeloni) Sept. 15, 2023

• «La pressione migratoria che l’Italia sta subendo dall’inizio di quest’anno è insostenibile»

Secondo i dati del ministero dell’Interno dall’inizio del 2023 a oggi sono arrivate via mare in Italia 127.207 persone, lo 0,21 per cento della popolazione italiana,

quasi tutti richiedenti asilo. Sono numeri che non erano così alti almeno dal 2016, ma che rimangono assolutamente gestibili per uno dei paesi più ricchi e sviluppati al mondo. Ormai da una quindicina d'anni l'Italia accoglie un flusso di persone solitamente più contenuto ma tutto sommato simile, e ha strutture e mezzi per occuparsene. Nel 2017, quando arrivarono via mare 119mila migranti, l'Italia spese per l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo circa 2,7 miliardi di euro, lo 0,15 per cento del PIL di quell'anno.

L'Italia non è nemmeno il paese europeo che riceve più richieste di asilo: né in termini assoluti né in rapporto alla sua popolazione. Nel 2022 ha ricevuto 84.290 richieste di asilo. Nello stesso anno la Germania ne ha ricevute 243.835, la Francia 156.455, la Spagna 117.945, l'Austria – che ha circa un settimo della popolazione italiana – 112.245.

- «Un quadro difficilissimo fra colpi di stato, calamità naturali, guerra del grano, jihadismo, che potrebbe portare diverse decine di milioni di persone a voler lasciare la propria nazione per cercare un futuro migliore in Europa»

Secondo Meloni l'aumento di arrivi in Italia via mare dipende da una presunta "congiuntura internazionale" che porterà nel tempo sempre più persone a migrare dall'Africa, ma il dato che cita è fortemente esagerato. Diversi studi sostengono che gli africani migrino di meno, in media, rispetto al resto del mondo. E quando lo fanno si spostano soprattutto all'interno del continente africano. Un rapporto dell'ONU mostra che fra il 2000 e il 2017 la percentuale di migranti africani che sono arrivati in Europa è salita dall'1 al 2 per cento del totale, restando quindi comunque bassissima.

All'interno dell'Unione Europea vivono circa 23,8 milioni di persone nate al di fuori dei propri confini, circa il 5,3 per cento della popolazione, frutto di secoli di stratificazione di flussi migratori. Solo una parte di loro, fra l'altro, è nata in Africa. Pensare che nel futuro prossimo all'interno dell'Unione Europea arriveranno «decine di milioni» di africani, come suggerisce Meloni, è del tutto inverosimile.

- «Fermare a monte i trafficanti di esseri umani e l'immigrazione illegale di massa, concentrarsi sulla difesa dei confini esterni e non sulla distribuzione dei

migranti: questo cambio di paradigma è oggi scritto nero su bianco nelle conclusioni del Consiglio Europeo»

Meloni si riferisce verosimilmente alle conclusioni del Consiglio Europeo, cioè l'organo dell'Unione che raduna i 27 capi di stato e di governo, che si è tenuto il 9 febbraio 2023, l'unico in cui si è parlato in maniera estesa di migrazioni.

Nelle conclusioni si parla effettivamente di un rafforzamento del monitoraggio dei confini esterni dell'Unione Europea ma al contempo vengono invitati la Commissione Europea e il Parlamento Europeo a «proseguire i lavori relativi al patto sulla migrazione e l'asilo», cioè una proposta di legge attualmente in discussione in sede europea che prevede un meccanismo di redistribuzione dei richiedenti asilo, anche se indebolito rispetto a una precedente versione della riforma.

- «Come si realizza? [...] Con una missione europea, anche navale se necessario, in accordo con le autorità del Nord Africa per fermare la partenza dei barconi»

Meloni sembra riproporre una delle sue vecchie promesse elettorali, cioè un blocco navale per fermare con la forza le partenze dei migranti. È un'idea irrealizzabile ed estremamente problematica.

Irrealizzabile perché il tratto di mare davanti alla Libia e alla Tunisia, i due principali paesi di partenza dei migranti che cercano di arrivare via mare in Italia, è enorme, e nessuno dei due paesi ha risorse e attrezzature per pattugliarlo: e poi perché nessun paese accetterebbe di circondare le proprie coste di navi militari straniere. Le milizie che detengono il potere in Libia e il governo autoritario tunisino tengono molto a esercitare una sovranità piena, in modo da controllare più efficacemente l'economia e la società. Una forte presenza occidentale risulterebbe probabilmente troppo ingombrante. «Non esiste un blocco navale concordato con il paese contro cui lo si fa», ha sintetizzato efficacemente Irini Papanicolopulu, professoressa associata di diritto internazionale dell'Università Bicocca, a Redattore Sociale.

Un blocco navale inoltre sarebbe problematico perché le leggi europee e italiane vietano di sparare o speronare imbarcazioni dove sono presenti

potenziali richiedenti asilo, ovviamente, ma anche perché fermare queste imbarcazioni equivarrebbe a un respingimento di massa. I respingimenti indiscriminati di persone che vogliono chiedere protezione in un certo stato sono esplicitamente vietati dall'articolo 33 della convenzione sullo status dei rifugiati firmata a Ginevra nel 1951, e dal protocollo 4 che integra la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, entrato in vigore nel 1968.

- «Penso al quotidiano tentativo di alcune forze politiche e influenti realtà di sostenere che la Tunisia sarebbe un regime oppressivo con il quale non si possono fare accordi, di dichiarare persino che la Tunisia non sarebbe un porto sicuro»

La Tunisia è un paese a guida autoritaria in cui negli ultimi anni il presidente Kais Saied ha limitato l'autonomia del potere giudiziario, sciolto il Consiglio superiore della magistratura, represso con violenza varie manifestazioni di protesta, fatto imprigionare vari oppositori politici, giornalisti e sindacalisti. Negli ultimi mesi ha addossato le responsabilità di una gravissima crisi economica e sociale ai migranti dell'Africa subsahariana che erano già presenti nel paese, che oggi sono sottoposti a violenze e discriminazioni quotidiane.

Molti esperti di migrazione non ritengono che la Tunisia possa qualificarsi come "porto sicuro", cioè un paese nel quale si possa concludere un'operazione di soccorso in mare. La legislazione sullo stato di diritto è incompleta e in questi anni è stata di fatto smantellata da Saied. Con la recente campagna di discriminazione, inoltre, il rispetto dei diritti umani dei migranti subsahariani non è per nulla garantito, e riportarli in Tunisia dopo un soccorso violerebbe probabilmente diversi trattati internazionali sul rispetto dei diritti dei richiedenti asilo.

- «Se entrate illegalmente in Italia sarete trattenuti e rimpatriati»

Le leggi italiane ed europee prevedono che chiunque possa entrare in Italia e nell'Unione Europea per chiedere asilo, a prescindere dalle circostanze del suo ingresso. Il comma 4 dell'articolo 10 del Testo Unico sull'immigrazione vieta esplicitamente di respingere persone che chiedono «asilo politico, il riconoscimento dello status di rifugiato, ovvero

l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari». Il decreto legislativo 25 del 28 gennaio 2008 prevede che la richiesta di asilo possa essere fatta nel momento stesso in cui si entra nel territorio italiano.»

“Ucraina. Se continua questa guerra tutti quanti andiam per terra”, 19/09/2023, - Redaz. di “Per la Pace”

“Alla vigilia della Giornata internazionale della pace del 21 settembre, la Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace lancia un nuovo accorato appello all'impegno per fermare la guerra in Ucraina.”

Riecheggiando il monito del Segretario Generale dell'Onu, Antonio Guterres (13 settembre 2023) “La pace è sotto attacco, goccia dopo goccia, il veleno della guerra sta infettando il nostro mondo, per le persone e per il pianeta dobbiamo impegnarci per la pace”, la Fondazione PerugiAssisi torna a chiedere ai responsabili della politica nazionale e internazionale di raccogliere l'appello di Papa Francesco e lavorare per ottenere l'immediato cessate-il-fuoco.

“Continuare a fare la guerra, ha dichiarato Flavio Lotti, Presidente della Fondazione PerugiAssisi, sarà la scelta peggiore. Mentre crescono montagne di sofferenze e ingiustizie, la guerra è la cosa più stupida e irrazionale che possiamo continuare a fare perché è inconcludente, autodistruttiva e nessuno la può vincere.”

Questi i punti chiave del documento della Fondazione per la pace:

- Continuare a fare la guerra è la scelta peggiore
- La guerra è inconcludente e autodistruttiva
- La “grande assenza” della politica di pace non è più sostenibile
- La guerra ci sta impoverendo
- Le alternative esistono
- La pace non è solo l'obiettivo. La pace è la via.
- Abbiamo bisogno di cure, non di bombe
- Per le persone, per il pianeta

Trasformiamo il futuro

Appello di Papa Francesco ai giornalisti, 26 agosto 2023

“La mia speranza è che si dia spazio alle voci di pace, a chi si impegna per porre fine a questo come a tanti altri conflitti, a chi non si arrende alla logica “cainista” della guerra ma continua a credere, nonostante tutto, alla logica della pace, alla logica del dialogo, e alla logica della diplomazia.”

DOCUMENTO

Ecco perché dobbiamo lavorare seriamente per la pace

Se continua questa guerra

tutti quanti andiam per terra

I punti chiave:

- Continuare a fare la guerra è la scelta peggiore
- La guerra è inconcludente e autodistruttiva
- La “grande assenza” della politica di pace non è più sostenibile
- La guerra ci sta impoverendo
- Le alternative esistono
- La pace non è solo l’obiettivo. La pace è la via.
- Abbiamo bisogno di cure, non di bombe
- Per le persone, per il pianeta

Trasformiamo il futuro

La guerra è la cosa più stupida e irrazionale che possiamo continuare a fare perché è inconcludente, autodistruttiva e nessuno la può vincere. Continuare a fare la guerra sarà la scelta peggiore. Per gli ucraini, per noi e per il mondo.

La scelta peggiore produrrà gli esiti peggiori: il martirio e la devastazione epocale dell’Ucraina, l’allargamento della guerra e delle devastazioni al resto dell’Europa e quindi anche all’Italia, fino -e

speriamo mai- all’apocalisse atomica. Per questo ci vuole un’uscita diplomatica dalla guerra.

La guerra è un disastro anche perché non riesce a risolvere nessuno dei problemi che i suoi sostenitori pretendono di risolvere: la conquista e la smilitarizzazione dell’Ucraina da parte della Russia, la vittoria dell’Ucraina sulla Russia e la riconquista dei

territori occupati, il ripristino della legalità internazionale, l’esportazione della democrazia... La guerra non è dunque solo “un crimine in grande” che

doveva e poteva essere evitato ma anche “un tragico fallimento”. (a)

Per questo, dopo tanti mesi di inutili stragi, nell’interesse superiore delle presenti e future generazioni, torniamo a chiedere a tutti i responsabili della politica nazionale, europea e internazionale di essere “realisti”, di raccogliere l’appello di Papa Francesco e di fare tutto il necessario per raggiungere l’immediato cessate-il-fuoco. (b)

Non è vero che fermare la guerra voglia dire abbandonare gli ucraini. E’ vero il contrario! Fermare la guerra vuol dire fermare il massacro degli ucraini e la distruzione del loro paese. Fermare la guerra vuol dire fermare l’escalation militare, l’annientamento quotidiano di civili e soldati, le sofferenze di tutte le persone che devono cercare di sopravvivere nel campo di battaglia, la distruzione di immensi territori e di preziose risorse naturali, la corruzione, il traffico delle armi, il radicamento dell’inimicizia e dell’odio... L’impegno per ottenere il cessate-il-fuoco deve procedere di pari passo con un altro serio lavoro: quello difficile ma indispensabile della costruzione delle condizioni per la pace.

“La pace è il lavoro più fondamentale che abbiamo. È tempo di compromessi per un domani migliore.”
Antonio Guterres, Segretario Generale dell’Onu, 13 settembre 2023

La lunga “grande assenza” di una seria politica di pace e l’assurda pretesa di vincere la guerra con la guerra non è più sostenibile (se mai lo fosse stata). (c)

Basta! La guerra ci sta impoverendo!

Questa guerra, nel cuore dell’Europa, ci costa tantissimo e ci sta mettendo in ginocchio. Ogni giorno crescono le persone che precipitano nella disperazione e sono abbandonate da chi aveva e ha il compito di proteggerle.

L’esplosione incontrollata del costo dell’energia, lo scoppio e la corsa dell’inflazione, la recessione economica, la speculazione su tutti i beni primari, l’aumento vertiginoso delle disuguaglianze, la crescente sottrazione e distruzione di enormi quantità di soldi pubblici, l’impoverimento di noi tutti e di centinaia di milioni di altre persone, la distruzione del sistema economico/produttivo europeo... nessuno di questi problemi sarà risolto, o anche solo

alleviato, se non rimuoviamo la causa principale che è: la guerra.

La continuazione della guerra in Ucraina ci impedisce, inoltre, di affrontare tutte le altre grandi sfide "strutturali", le crisi a cascata e i continui shock globali che stanno seminando sofferenze, ansie e disperazione in tante persone: il cambiamento e le catastrofi climatiche, il dramma delle migrazioni forzate, le guerre economiche e finanziarie, l'implosione autoritaria di molti paesi, lo scontro tra nazionalismi, la proliferazione delle armi e la moltiplicazione dei conflitti armati, la crisi mondiale delle Istituzioni democratiche, la rivoluzione digitale fuori controllo...

Papa Francesco ce l'ha insegnato: ogni spiraglio va cercato!

I talebani della guerra dicono che non abbiamo alternative, che la guerra è la sola cosa che possiamo fare per difendere l'Ucraina. Ma non è vero.

Mentre i censori e i propagandisti della guerra continuano a manomettere la realtà, noi continuiamo a dire chiaro e forte: la storia, la ragione e la politica ci insegnano che le alternative esistono e vanno sinceramente volute, cercate e costruite con coraggio, pazienza, tenacia, visione e lungimiranza.

La pace non è solo l'obiettivo. La pace è la via. La via scelta dalla comunità internazionale dopo lo sterminio di settanta milioni di persone, la distruzione dell'Europa e lo scoppio della bomba atomica. La sola che mette in primo piano la vita e non gli interessi. La vita degli ucraini e dei russi, la nostra e quella degli altri, la vita di tutta la famiglia umana e non gli interessi dei soliti pochi. Non serve dirsi pacifisti. Chi ama la vita e la vita dei propri figli, non può che fare la scelta della pace. (d)

Fare la pace è difficile ma è necessario. Per questo si deve fare. La strada per la pace può essere lunga, tortuosa, incerta, ma è l'unica strada possibile per allontanarci dall'orlo del precipizio.

La pace non è il frutto di anime buone e illuminate, ma del lavoro laborioso di esseri imperfetti che lottano ogni giorno con l'arte del rispetto, del dialogo e della persuasione. Dalla fine della seconda guerra mondiale moltissime persone hanno dato la vita per la pace, molte istituzioni sono state costruite e molte

politiche sono state realizzate per costruire e assicurare la pace nel mondo. Il fatto che tali istituzioni siano state messe in crisi non ci consente di buttarle via ma ci deve spingere a moltiplicare gli sforzi per risanarle, rigenerarle e rimetterle nelle condizioni di lavorare.

Non dimentichiamo che la pace è un diritto fondamentale, riconosciuto nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella nostra Costituzione. Un diritto primario che va promosso e difeso con la politica e l'economia, la cultura e l'educazione.

"La mia speranza è che si dia spazio alle voci di pace, a chi si impegna per porre fine a questo come a tanti altri conflitti, a chi non si arrende alla logica "cainista" della guerra ma continua a credere, nonostante tutto, alla logica della pace, alla logica del dialogo, e alla logica della diplomazia." Appello di Papa Francesco ai giornalisti, 26 agosto 2023

Cura, non bombe!

"Deponiamo le armi, riduciamo le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, convertiamo gli strumenti di morte in strumenti di vita" Papa Francesco, 19 agosto 2023

Più di due trilioni di dollari: la guerra in Ucraina (ma non solo quella) ci sta rubando e distruggendo una montagna di soldi. Quei soldi sono nostri e dei nostri figli, soldi pubblici, soldi di chi lavora e paga le tasse. Dicono che servono alla nostra sicurezza ma è un grande imbroglio perché in questo modo cresce solo la nostra insicurezza.

In un tempo di così grave crisi economica, sociale e ambientale, mentre sappiamo di non avere abbastanza risorse per fare tutto, dobbiamo decidere dove mettiamo i nostri soldi. Se vogliamo che i soldi delle nostre tasse vengano spesi dai governi per soddisfare i nostri bisogni più elementari, non dobbiamo permettere che ci sia alcun aumento delle spese militari. L'idea di aumentarle ancora fino e oltre il 2% come pretende la Nato deve essere abbandonata. Questo è il tempo in cui tutta la cosiddetta "spesa per la sicurezza" deve essere posta sotto una trasparente radicale revisione. Il Ministero della Difesa deve essere il primo ad essere sottoposto

alla “spending review” a cui sono già stati costretti, più volte, tutti gli altri ministeri.

La vera sicurezza di cui ci dobbiamo preoccupare è la sicurezza delle persone che non riescono ad arrivare a fine mese, che sono costrette a sopravvivere nella più totale incertezza, talvolta in ambienti malsani, senza dignità, diritti né legge, in balia della paura e della violenza, dell’illegalità, di sfruttatori, criminali e mafie. E’ di loro che ci dobbiamo occupare, come stabilito nella nostra Costituzione (art. 2 e 3), nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art. 25), nella Carta dell’Onu, nell’Agenda 2030 e nel Rapporto dell’Unesco “Re-immaginare i nostri futuri insieme”.

Dobbiamo aiutare chi non ce la fa, soccorrere chi è in difficoltà, proteggere chi è minacciato o abusato, nutrire chi è affamato e assetato, curare chi è ammalato, sostenere chi è fragile, ridurre le disuguaglianze, promuovere le pari opportunità, preservare i beni comuni, promuovere la transizione ecologica,... Per questo, dobbiamo disarmare e rimettere al centro le comunità locali e finanziare e riqualificare i servizi pubblici e universali (i servizi sociali, sanitari, per l’educazione, la formazione, l’ambiente, la cultura, ...) così come dobbiamo ricostruire e rifinanziare la solidarietà e la cooperazione internazionale.

Se solo smettiamo di pagare lo stipendio di qualche Reggimento, possiamo pagare gli stipendi di tanti medici e infermieri, insegnanti e assistenti sociali. Se smettiamo di finanziare qualche missione militare propagandistica possiamo finanziare le persone, le famiglie, le attività economiche colpite dagli eventi climatici estremi (terremoti, alluvioni, esondazioni, frane, bombe d’acqua, tempeste, siccità,...) come in Emilia Romagna o in Libia. Se rinunciamo a comprare altri cacciabombardieri possiamo assicurare l’assistenza domiciliare socio sanitaria alle persone non autosufficienti, assumere dei buoni medici di famiglia, finanziare la rete territoriale di contrasto alla violenza sulle donne. Se rinunciamo a costruire la terza portaerei possiamo prenderci cura di tanti bambini, donne e giovani in fuga dalla miseria e dalla guerra. Se rinunciamo ad acquisire altri duecento carri armati possiamo investire sulla cura, sulla formazione e sul lavoro delle nostre giovani generazioni.

Adesso è il tempo della cura, non delle bombe! Nell’ora della crisi, la cura è la risposta di cui abbiamo bisogno, la più concreta, immediata ed efficace, la miglior fabbrica di benessere, il vero, grande, investimento sul futuro.

Diamoci da fare insieme per costruire un avvenire di pace

La guerra in Ucraina non è venuta dal nulla ma è parte e conseguenza di un mondo che da più di due decenni sta progressivamente scivolando nella guerra. Quando Papa Francesco parla della “terza guerra mondiale a pezzi che si va espandendo” alcuni lo accusano di esagerare. Ma lo scontro planetario -reso evidente anche dalle sempre crescenti tensioni tra Stati Uniti e Cina- si sta acutizzando e ciò che ancora oggi riteniamo impossibile sta diventando sempre più possibile e probabile.

Dopo aver abbandonato il paradigma della cooperazione per passare al paradigma della competizione, i “grandi” del mondo sembrano aver scelto il paradigma del conflitto globale.

La guerra, il grande scontro degli interessi economici mascherati da falsi interessi nazionali e falso sovranismo, la volontà di potenza, la legge selvaggia del più forte e la nuova impressionante corsa al riarmo che accompagna lo smantellamento di tanti accordi strategici per la limitazione degli armamenti stanno ridefinendo le relazioni internazionali -e quindi la vita dell’umanità- per gli anni che verranno.

Con la fine del mondo bipolare, il passaggio al mondo unipolare e ora a quello “zero-polare”, insieme all’indebolimento delle istituzioni internazionali unificanti, stiamo assistendo alla diffusione di un tribalismo geopolitico che sta accelerando la distruzione della convivenza nel pianeta.

Davanti a noi si para sempre più chiaro un bivio: o cominciamo a prenderci cura della famiglia umana e del pianeta che la sostiene o non sfuggiremo alla guerra totale

Prenderci cura della famiglia umana vuol dire riconoscere ciò che la realtà ha reso evidente ovvero che viviamo in un pianeta dove tutto – persone, popoli, nazioni, economie, risorse, natura, presente e futuro....- è interconnesso e interdipendente, che i problemi e le sfide che dobbiamo affrontare sono

troppo grandi perché i Paesi possano pensare di affrontarli da soli o con qualche alleato, che se vogliamo avere un futuro e assicurarlo ai nostri figli e nipoti dobbiamo attuare il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e promuovere l'amicizia sociale, il dialogo politico e la cooperazione universale riconoscendoci "sorelle e fratelli tutti".

Per promuovere e organizzare la cura della famiglia umana e del pianeta, abbiamo bisogno di rafforzare le istituzioni internazionali democratiche a cominciare dall'Onu.

L'Onu è come la terra: è l'unica casa che abbiamo. Sapere che si trova in grave difficoltà e piena di contraddizioni non ci consente di buttarla via. Chi vuole prendersi cura dell'umanità e del pianeta deve impegnarsi per dare a questa organizzazione tutti gli strumenti e i mezzi per realizzare il suo mandato originario: "salvare le future generazioni dal flagello della guerra, promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà, riaffermare la fede nei diritti fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole".

Della mancanza di volontà di molti governi nazionali di agire insieme "per il bene pubblico globale", nonostante si sia iper-connessi e interdipendenti, sono già evidenti le tragiche conseguenze in tanti campi: da quello ambientale a quello sanitario, da quello umanitario a quello della sicurezza. Il mondo sta soffrendo una gravissima crisi globale di cura e una "carestia di fraternità". Tutte le spie di allarme del mondo sono accese. Ignorarlo è da irresponsabili.

Ne è consapevole anche il Segretario Generale dell'Onu, António Guterres, che ha avviato l'organizzazione di un "Summit of the Future" che il 22 e 23 settembre 2024 intende riunire a New York i Capi di Stato di tutto il mondo per "riaffermare la Carta delle Nazioni Unite, rinvigorire il multilateralismo, dare impulso all'attuazione degli impegni esistenti, concordare soluzioni concrete alle sfide, ripristinare la fiducia tra gli Stati membri e adottare un "Patto per il futuro".

Siamo ad un nuovo bivio cruciale. Il futuro sarà il tribunale delle nostre scelte presenti. Quelle dei

governanti ma anche delle nostre. Per questo, invitiamo tutte e tutti, donne, uomini, giovani e anziani, scuole, associazioni e istituzioni, a promuovere dal basso, con coraggio e creatività, un movimento per trasformare il futuro con la cura. Siamo ancora in tempo per scrivere un nuovo capitolo di pace nella storia dell'umanità. Scriviamolo assieme!

Trasformiamo il futuro!

Ma io cosa posso fare?

1. Diffondi questo documento
2. Inviolo alla stampa e chiedi di pubblicarlo
3. Inviolo ai responsabili della politica locale, nazionale ed europea
4. Aderisci, sostieni e collabora con la Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace
5. In ogni città, in ogni quartiere, in ogni scuola e università, in ogni luogo di lavoro nasca un gruppo, un incontro, un'iniziativa per la pace.

PS. Queste riflessioni e proposte sono aperte al contributo di tutti e tutte le donne e gli uomini che vogliono la pace. Ogni commento o integrazione è benvenuto e può essere inviato alla Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace....

(a) vedi il documento "Ucraina: la guerra è una follia!" (gennaio 2022)

(b) vedi il documento "Cessate il fuoco! Ecco cosa può fare la politica" (febbraio 2023)

(c) vedi il documento "Il dovere di fare la pace" (maggio 2022)

(d) vedi il documento "La via della pace" (aprile 2022)

Questo documento è stato elaborato in occasione del Seminario di riflessione e proposta alla scuola di Antonio Papisca "Fermare la guerra. Costruire la pace" che si è svolto a Pellegrino Parmense il 15 settembre 2023. Il Seminario è stato organizzato dalla Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace in collaborazione con il Comune di Pellegrino Parmense, il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" e Cattedra Unesco "Diritti Umani, Democrazia e Pace" dell'Università di Padova, il

Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani e la Tavola della pace nell'ambito della "Festa della Pace 2023".

* Fonte/autore: perlapace.it, il manifesto

"Lampedusa meravigliosa. L'Amore vincerà sull'odio", 18/09/2023, - Luca Casarini

*"Riprendiamo dal sito
[https://www.periscopionline.it/questa-bella-testimonianza-di-Luca-Casarini-sulla-solidarieta-e-l'aiuto-concreto-offerti-ai-migranti-da-molti-abitanti-di-Lampedusa.](https://www.periscopionline.it/questa-bella-testimonianza-di-Luca-Casarini-sulla-solidarieta-e-l'aiuto-concreto-offerti-ai-migranti-da-molti-abitanti-di-Lampedusa)"*

"Non abbiamo ancora ben chiaro, a questo mondo, la potenza di alcune forze che si sprigionano dagli esseri umani in determinate circostanze. O anzi, è più corretto dire che non indaghiamo abbastanza quelle che non fanno notizia, quelle del bene.

Quanto possano essere feroci in guerra gli uomini, lo sappiamo. Quanto siano capaci di infliggere sofferenze purtroppo, anche, ma ad esempio, abbiamo davvero capito quanto potentissimo amore per il prossimo sia esploso nella piccola, benedetta isola di Lampedusa in questi giorni?

Da chi si è gettato in acqua per salvare persone disperate, aggrappate alle rocce di costa Tabaccara, migranti che stavano per affogare proprio quando toccavano già la terra, a chi ha aperto la propria casa per condividere un piatto di pasta con questi viaggiatori erranti del nostro tempo che giravano affamati e sperduti per i vicoli. Senza conoscerli prima, senza guardare il colore della loro pelle, con l'unica paura che tutti ne avessero avuto abbastanza dopo tutto quello che avevano passato, in terra e in mare.

Farebbe molto bene a tutte e tutti noi nutrire un po' le nostre anime guardando i volti, lo sguardo, di questi isolani. Togliendo di mezzo ogni romanticismo e concentrandoci proprio sulla potenza, sulla forza che sta intorno a questi atti, a questo modo di intendere lo stare al mondo.

Lampedusa in questi giorni si è riempita di migliaia di piccoli gesti, visibili ed invisibili, pieni di un altro mondo possibile. Un altro modo di intendere il

perché di un incontro così irriuale, per qualcuno come i turisti, forse unico e irripetibile, con quegli esseri umani che vengono dal deserto e dal mare, da Paesi lontani. Ognuno di quelli che li hanno compiuti, quei gesti di cura e di amore verso chi aveva bisogno di aiuto, non pensa in cuor suo di essersi trovato lì per caso. Troppo grandi le forze che vengono messe in gioco, che si palesano, grazie ad un abbraccio con chi ha ricevuto solo bastonate fino ad allora, una bottiglietta d'acqua data in mano con un sorriso, invece che lanciata in mezzo alla massa, come fossero animali di uno zoo.

Stava andando a cena con gli amici, Antonello Malta, vigile del fuoco, quando si è trovato davanti una decina di ragazzi del Burkina Faso che chiedevano qualcosa da mangiare. "Uno di loro si è perfino inginocchiato. Erano stremati" racconta Antonello. "Avanti ragazzi, tutti in veranda che adesso mangiamo!". E con la madre ha organizzato una bella spaghetтата. "Ma tutti i lampedusani lo stanno facendo" ci tiene a dire. Il selfie che lo ritrae insieme agli ospiti speciali, attorno al tavolo, felici, rende più di qualsiasi parola.

"Servono scarpine per bambini, chi ne ha le porti in negozio" scrive Anna sulla chat di WhatsApp. Gestì immensi, che paragonati al cinismo con il quale la "politica" affronta queste sfide, davvero sembrano compiuti da giganti. Ma non è il caso qui di fare questi paragoni: chi ha fatto e fa tutto questo perché "sente" un altro in difficoltà, non va raffrontato a chi non sente nulla.

Una condizione, quella dei "ciechi e sordi" alle sofferenze altrui, così terribile da far provare pietà per loro: quando mai potranno, coloro che stanno tutto il giorno a pensare alle navi militari che devono affondare i barchini, ai consensi da prendere a seconda di quanti esseri umani sono capaci di respingere in mare o di far chiudere in un lager, provare la gioia dell'aver aiutato, dell'aver curato?

E' il privilegio questo, della gente normale, che compie gesti come questi, perché gli viene dal cuore. "Sono come noi, potrebbero essere fratelli, madri, padri, figli. Sono come noi", ripete un ragazzo lampedusano con una bandana nera e la candela in mano, mentre partecipa alla fiaccolata in memoria di Mama Traorè, cinque mesi, annegata davanti agli

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

occhi della sua giovane mamma proprio davanti al molo.

Il sindaco di Lampedusa, Filippo Mannino, ha indetto il lutto cittadino per questa piccola preziosa vita andata persa tra le onde. “Per tutti i morti in mare, che sono i nostri morti” dice, mentre apre la processione insieme a Don Carmelo, il parroco e a centinaia di concittadini. Il Sindaco ha anche dichiarato che “serve una Mare Nostrum, una missione militare in mare per soccorrere i naufraghi senza che siano costretti ad ammassarsi a Lampedusa, ma possano essere trasportati direttamente nei porti siciliani” e ha aggiunto “una volta si pensava che le Ong fossero un pull factor, ma non è vero. Dovremo collaborare tutti insieme, chiedere il loro aiuto”.

L’amore, la cura. Se fosse questo l’approccio anche istituzionale, il razio cinio di una politica pragmatica

per affrontare la questione, ne uscirebbe finalmente risanato. Si toglierebbero le scorie ideologiche che fino ad ora hanno solo prodotto caos e sofferenze.

Molti migranti in questi giorni girano per l’isola. L’altra sera si sono uniti in un ballo liberatorio insieme a turisti e abitanti, dopo l’orrore patito in Libia e in Tunisia. Si è scaricata la tensione, insieme e la musica è una terapia speciale. L’amore e la cura. Il contrario dell’odio e della paura. “Paura che non bisogna avere la tentazione di cavalcare” dice il Presidente Mattarella.

Per fortuna che c’è Lampedusa a renderci un grande Paese capace di piccoli gesti straordinari.”

Nota: Questo articolo di Luca Casarini è uscito il 16 settembre, con un altro titolo, sul quotidiano l’Unità.

NOTIZIARIO

2023

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

CONTATTI:

Migrantes Massa Carrara - Pontremoli

Via Zoppi 14, Massa (MS)

Tel. 0585-8640240

Direttrice Ivonne Tomarelli

Associazione Casa di Betanin

Via Zoppi 14, Massa (MS)

Presidente Bruno Lazzoni

IN COLLABORAZIONE CON:

Cardina, Azione Cattolica, Ufficio Scuola Diocesano,

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro,

Comunità Masculoniana,

Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi,

Chiesa Metodista di Carrara,

Centro Giovanile Diocesano

Capitaneria di Porto Marina di Carrara,

115 Zaccagna, I.C. Don Milani, Coop. Alta Massa.

"Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzioni e senza lasciare fuori nessuno".

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 104ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2023



Ufficio Pastorale Migrantes

Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE

104ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO



PROGRAMMA SETTIMANALE dal 24.09 al 3.10.2023

Liberi di Scegliere se Migrare o Restare è il titolo scelto da Papa Francesco per la 104ª giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Nel messaggio il Santo Padre afferma che "è necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a un lavoro migrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra". Come ogni anno anche l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli, da sempre impegnato nell'accoglienza, aderisce alla commemorazione con un filo programmatico di iniziative il cui obiettivo - sempre per citare Papa Francesco - è ricordare che "merito lavorativo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, come chiamato ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante", perché, continua il messaggio "ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzioni e senza lasciare fuori a nessuno". Ivonne Tomarelli

Ufficio Pastorale Migrantes, Massa Carrara - Pontremoli

DOMENICA 24 SETTEMBRE

DALLE ORE 18.00 - CATTEDRALE DI MASSA

LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE

ORE 18.00 S. MESSA 104ª GIORNATA MIGRANTE

ORE 19.00 CENA CONVIVIALE DEI POPOLI

ORE 21.00 SPETTACOLO TEATRALE "CADUTI DA UNA NUBOLA"

GIORNATE DELLA CITTADINANZA

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 9.00 - 17.00 auditorium scuola Don Milani Marina di Massa (per le classi della Don Milani)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 21.15 - 23.15 presso il Centro Giovanile Riccione San Carlo Ferraresi Massa via Marini Vecchio n. 118 - palestra interna - per le scuole superiori

(didattico@comunionemassa.org per il link)

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 9.00 - 11.00 + 11.00 - 13.00 presso aula magna dell'istituto D. Zaccagna di Carrara, viale XX Settembre 116 in presenza e via Zoom

(didattico@comunionemassa.org per il link)

Interverrà Soumy Olsaty, presidente dell'"Associazione senza cittadinanza", influencer e viaggiatore, nato attivista dei diritti civili, parlerà dei concetti di etnia, cittadinanza, nazionalità, intesa, sui sanguigni e sui coltore e di cittadinanza in modo coinvolgente e interattivo.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

DALLE ORE 21.00 - SAN PIO X

"THE LETTER"

in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli. Il film documentario racconta il viaggio a Roma di alcuni leader islamici in Vaticano dal Pontefice per discutere dell'Enciclica Laudato Si'. Tra i problemi affrontati anche quello dell'emigrazione causata da cambiamenti climatici avversi.

MARTEDÌ 3 OTTOBRE

PORTO MARINA DI CARRARA

GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'ACCOGLIENZA

ORE 10.00 COMMEMORAZIONE E PREGHIERA INTERRELIGIOSA

Parole dei Procuratori Professionisti Bonchiara Bussacel saranno presenti:

Mons. Mario, Vescovo Diocesi Massa Carrara - Pontremoli
Mons. Pierpaolo Felice, Direttore generale Fondazione Migrantes
Comandante della Capitaneria di Porto, Cap. Alta Massa, pretore della chiesa metodista M. Moretti, Kamal Koudi della comunità islamica di Carrara, studenti dell'Istituto Nucleo Ferraresi - Ferraresi di Marina di Carrara.

Le vittime del mare verranno onorate con la deposizione di una corona in acqua e seguirà un momento di raccoglimento e una preghiera interreligiosa.



“Pluriverso. Una vita buona per tutti”,
19/09/2023, - Elisabeth Voß

“L’umanità ha ancora una possibilità?”, ho chiesto il 31 gennaio 2023 in un articolo su Der Freitag, facendo riferimento al libro “Pluriverso – Dizionario del post-sviluppo”, pubblicato in Italia da Orthotes Editrice.

Con il loro libro, i curatori Ashish Kothari (Pune, India), Ariel Salleh (Sydney), Arturo Escobar (North Carolina), Federico Demaria (Barcellona) e Alberto Acosta (Quito) vogliono invitare i lettori a “impegnarsi in un profondo processo di decolonizzazione intellettuale, emotiva, etica e spirituale”. Il famoso ricercatore della sostenibilità Wolfgang Sachs scrive nell’introduzione che “la sopravvivenza invece del progresso” è ormai all’ordine del giorno e: “Non da ultimo, il surriscaldamento della terra e la distruzione della biodiversità hanno tolto terreno alla convinzione che le nazioni sviluppate siano l’apice dell’evoluzione sociale”.

Alternative al “progresso” e “sviluppo”

I redattori vogliono contrastare lo sviluppismo prevalente – questa insistenza, vestita da ideologia, sullo “sviluppo” che porta più velocemente più in alto e più lontano – guidato dalla tecnologia e dalla finanza con visioni e pratiche diverse di una vita buona per tutti. Essi integrano la loro analisi marxista “con prospettive quali il femminismo e l’ecologia, nonché con idee provenienti dal Sud globale, compresi gli ideali di Gandhi”. Un pluriverso di “un mondo in cui molti mondi hanno posto” – proprio nello spirito zapatista. Gli zapatisti sono attivisti indigeni del Chiapas, nel Messico meridionale, che dagli anni ’80 hanno costruito strutture sociali auto-organizzate. Con il loro motto “Andare avanti interrogandoci”, esprimono il loro atteggiamento critico e femminista nei confronti del mondo. Nell’estate del 2021 hanno intrapreso un “Viaggio per la vita” in Europa per riunire i movimenti “da sinistra e dal basso” in tutto il mondo. Diversi contributi nel libro Pluriverso fanno riferimento a loro.

La preoccupazione degli zapatisti è: “Si tratta di fare rete e di collegare le nostre lotte” e: “Non cercheremo le differenze, ma ciò che ci unisce”.

Nei Paesi di lingua tedesca non è facile riunire le diverse lotte e i progetti per un altro mondo in modo tale da poter contrastare ciò che esiste di negativo con forze unite. Troppo spesso proliferano pseudo-alternative, il greenwashing, il socialwashing e la diversità diventano parte di modelli di business redditizi. Queste si basano su “soluzioni” tecniche e anche a livello sociale sembra diffondersi uno stato d’animo sempre più orientato alla scienza e alla tecnologia, a volte ostile alla natura. Altri approcci alternativi vengono emarginati o addirittura diffamati. I programmi di sostegno sociale imbrigliano ciò che un tempo era cominciato come ribellione.

Ma c’è anche speranza, ad esempio gli indomiti attivisti per la giustizia climatica che occupano i biotopi minacciati dalla distruzione per proteggerli; i progetti di salvataggio in mare che denunciano l’assassinio sistematico alle frontiere esterne dell’Europa e sostengono le persone che fuggono in modo solidale; i più diversi progetti collettivi abitativi, lavorativi e culturali che stanno cercando di dare forma alle sementi del futuro. Tutto questo è vario – pluriversale! – mai perfetto ma reale, agendo a livello locale e globale in rete.

Voci forti da tutto il mondo

Il libro Pluriverso presenta più di 100 voci forti da tutto il mondo, che celebrano la diversità, allo stesso tempo si riuniscono intorno a idee di base unificanti e prendono le distanze da soluzioni fasulle e ben confezionate. In primo luogo vengono esaminate le esperienze globali di questo sviluppo e delle sue crisi. Segue poi uno sguardo critico alle soluzioni riformiste per universalizzare la terra. La parte più consistente è rappresentata dalle iniziative di trasformazione: davanti al lettore si dispiega una molteplicità di concetti economici, socio-politici, culturali ed ecologici, di visioni del mondo e di pratiche provenienti da tutto il mondo. Questa diversità è un valore in sé.

A livello globale, il libro ha suscitato entusiasmo dopo la sua pubblicazione in India in lingua inglese nel 2019 (e in italiano nel 2021, N.d.T.) con il titolo Pluriverse – A Post-Development Dictionary. Alcuni commenti:

“Questo dizionario della buona vita per tutti sfida l’illusione economica del libero mercato”. (Mogobe Ramose, Sudafrica).

“In questi tempi critici, questo importante libro ci mostra un’incredibile gamma di alternative e ci aiuta a ripensare al valore delle nostre società e a ciò che significa essere umani.” (Jingzhong Ye, Cina).

“Questo libro è una boccata d’aria fresca. Apre molte porte concettuali a una molteplicità di visioni del mondo e di pratiche provenienti da tutto il pianeta e supera l’illusione del pensiero convenzionale dello sviluppo come via per una Terra ecologicamente sostenibile”. (Lourdes Benería, Spagna).

“Quando ho aperto questo libro, il mio cuore ha avuto un sussulto. Finalmente c’è un modo per capire il futuro alternativo che sta emergendo in tutto il mondo. ... Pluriverso incarna al meglio i principi e la diversità che sostiene. Un libro indispensabile per tutti coloro che aspirano al migliore dei mondi. (Juliet Schor, USA).

“Questo libro è di un’ampiezza sorprendente e di uno spirito provocatorio e avvincente”. (Sylvia Marcos, Messico).

Programma multimediale del Grupo Sal

Il Grupo Sal suona musica latinoamericana che fa da cornice a una “serie di conversazioni in diretta con intellettuali, ricercatori, attivisti e politici di tutti i continenti coinvolti in importanti lotte sociali e ambientali”. I sei musicisti intendono Pluriverso come “il riconoscimento e la diffusione di una diversità di prospettive emancipatorie represses”.

Insieme alla giornalista Sandra Weiss, Alberto Acosta modera gli eventi. L’ex Ministro dell’Energia e delle Miniere dell’Ecuador è uno dei promotori del referendum contro l’ulteriore deforestazione del Parco nazionale dello Yasuní, vinto il 20 agosto 2023 con il 60% dei voti espressi. Ha raccontato questo evento storico sul quotidiano taz del 21 agosto 2023 in un’intervista con Sandra Weiss.

Nel tour autunnale di settembre e ottobre 2023, entrambi presenteranno anche il libro Pluriverso. Sarà accompagnato da proiezioni video dell’artista Johannes Keitel, con le quali verranno condensati visivamente i temi trattati.

Un libro per tutti

Nel frattempo, Pluriverso è stato tradotto in molte lingue. La traduzione dell’edizione tedesca dall’inglese è stata realizzata gratuitamente da un gruppo di persone impegnate. Anche gli autori hanno scritto i loro testi gratuitamente.

Nel libro sono presenti molti termini che potrebbero non essere immediatamente comprensibili a tutti i lettori. I traduttori hanno spiegato alcuni di essi nelle loro note. I termini che ricorrono frequentemente sono contrassegnati da una freccia e si trovano in un glossario alla fine del volume.

Per consentire al maggior numero possibile di persone di leggere Pluriverso, il libro è disponibile gratuitamente online. Ma poiché la lettura su carta è molto più piacevole di quella su schermo, dovrebbe essere disponibile anche a un prezzo ragionevole, nonostante il gran numero di pagine. Invece di costose richieste di finanziamento, sono state raccolte donazioni per aiutare a finanziare i costi di produzione, in modo che alla fine è stato possibile ottenere un prezzo di soli 15 euro (€ 20,90 per l’edizione italiana, N.d.T.)

Cosa è necessario fare ora

Di fronte alla fondata paura del futuro, Wolfgang Sachs delinea tre narrazioni, quelle della “fortezza, del globalismo e della solidarietà”. Il pensiero della fortezza è caratterizzato da un neo-nazionalismo con leader autoritari e xenofobi. Al contrario, il globalismo invoca il commercio mondiale più libero e deregolamentato possibile, con una crescita “verde”. Nella narrativa della solidarietà, la paura del futuro “richiede la resistenza a coloro che sono al potere e che agiscono come garanti della società competitiva e della ricerca del profitto capitalistico. Qui invece, i diritti umani e i principi ecologici devono essere la priorità, e le forze di mercato non sono un fine in sé, ma un mezzo per raggiungere questi scopi”.

Ma come si può rafforzare questa narrazione della solidarietà? Scrive Alberto Acosta nella prefazione all’edizione tedesca: “Senza dubbio c’è ancora molta strada da fare, ma si stanno facendo sempre più passi avanti per ubicare nuovamente gli esseri umani come parte della natura, persino come natura stessa, e non più come suoi proprietari e controllori. Gli sforzi per



Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

riconnettersi con la natura stanno emergendo da molti angoli del pianeta”.

Una varietà di tali sforzi – non esaustiva, ma comunque una raccolta impressionantemente varia – è disponibile con questo libro. Secondo Acosta, esso vuole essere “l’espressione di un processo di resistenza ed emancipazione permanente, di decolonizzazione del pensiero e di ri-conoscimento delle radici culturali dei popoli della terra e delle condizioni della nostra umanità come natura. Da qui è possibile immaginare e dare forma – secondo la Pachamama indigena – a un cambiamento di civiltà orientato alla sopravvivenza umana sul pianeta e alla buona vita per tutti”.

In questo senso, il libro è dedicato a tutti coloro che “lottano per il pluriverso resistendo alle ingiustizie e cercando modi per vivere in armonia con la natura”. Nonostante il linguaggio a volte un po’ accademico, questo “Dizionario della vita buona per tutti” si rivolge a molti più sensi del “solo” intelletto. Così, la diversità di esperienze e pensieri può ampliare la visione del mondo e ispirare la propria azione di ribellione.

Ci auguriamo che questo articolo e la conoscenza dell’esistenza di questo libro possano essere trasmessi e diffusi. Non esiste una sola verità, ma una moltitudine di prospettive e percorsi che cercano una vita buona per tutti. Uniamoci in questo spirito per costruire insieme il Pluriverso.”

“Pluriverso. Dizionario del post-sviluppo” – A cura di Ashish Kothari, Ariel Salleh, Arturo Escobar, Federico Demaria e Alberto Acosta. Orthotes Editrice, Napoli-Salerno 2021. Euro 20,90.

Traduzione dal tedesco di Thomas Schmid.

Rilettura di Anna Polo

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num.952 di venerdì 22 Settembre 2023

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

